

THE SALT IN OUR WATERS

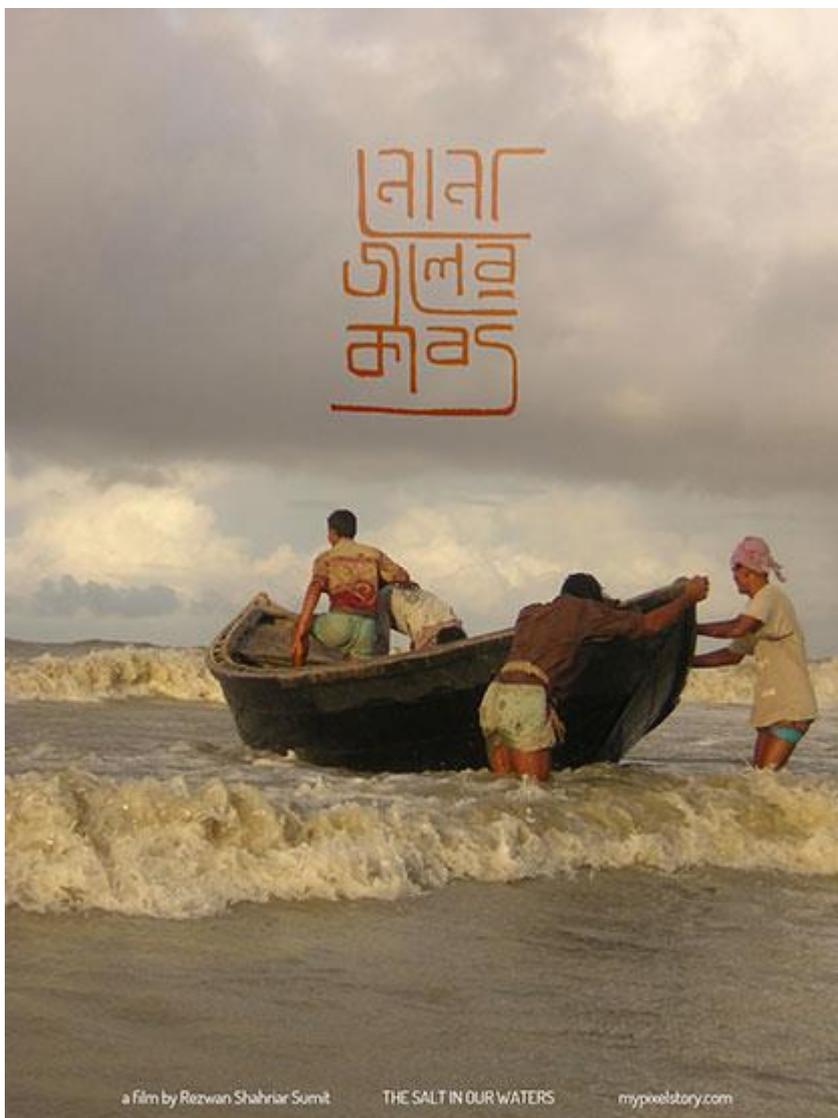
Regia: Rezwan Shahriar Sumit

Scheda didattica a cura di Giancarlo Zappoli

COMUNICARE UN FILM CON UN'IMMAGINE

Dopo la visione del film si osservino queste 5 versioni del manifesto.

Qual è la più efficace nel comunicare il film? Perché?



FAZLUR RAHMAN BABU

SHATABDI WADUD

TITAS ZIA

TASNOVA TAMANNA

লাল
জল
কব

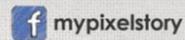
α REZWAN SHAHRIAR SUMIT film

The Salt in Our Waters

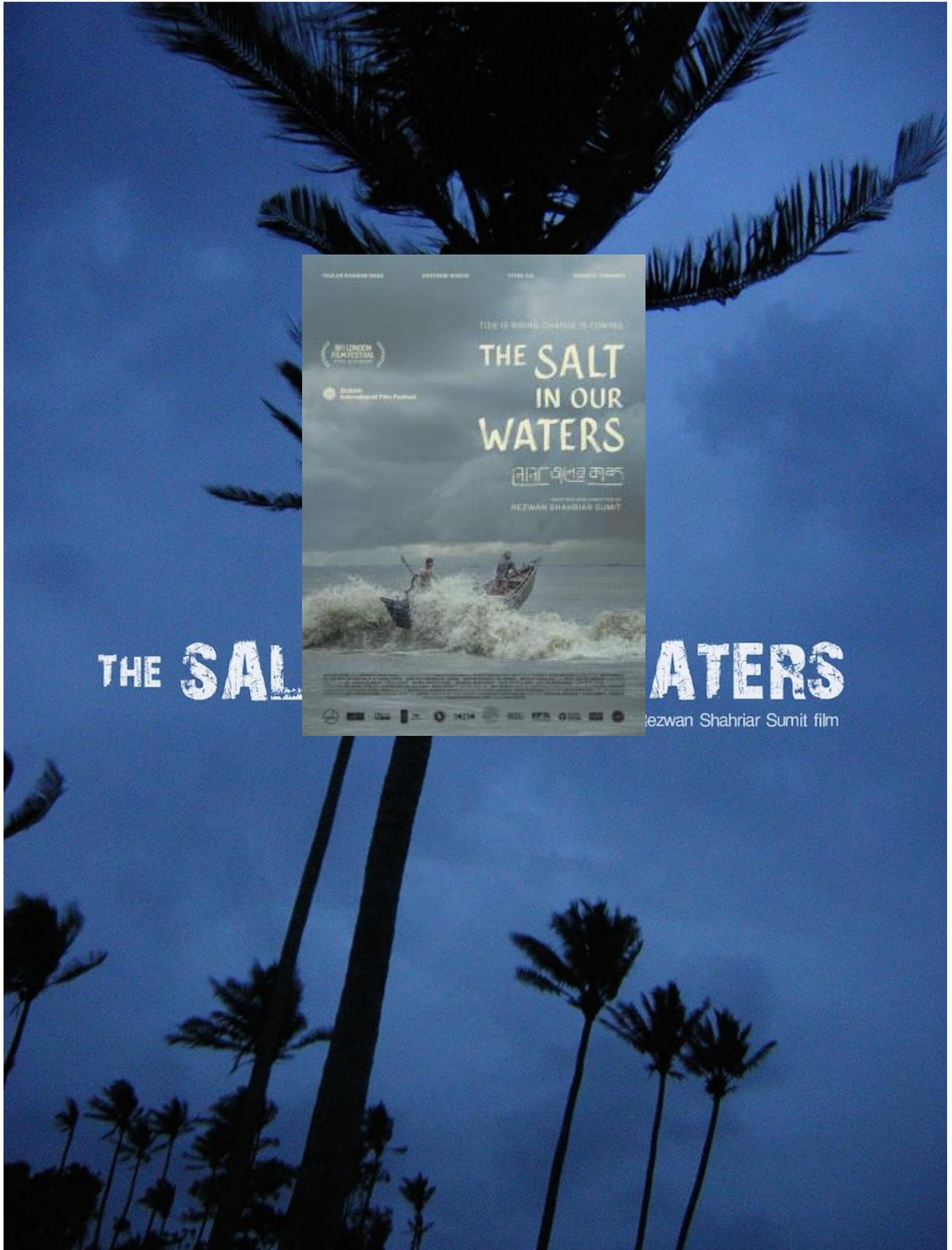
streaming across the UK

13 OCT - 17 OCT 2020

TICKETS: whatson.bfi.org.uk/lff/Online







THE SAL

ATERS

Rezwan Shahriar Sumit film

SINOSSI

Il giovane scultore Rudro lascia Dacca per raggiungere un'isola abitata da pescatori per sfuggire al caos cittadino ma anche per ritrovare le tracce del padre guardacoste che si era innamorato di quei luoghi e con cui lui non aveva avuto un buon rapporto. Dopo una generosa accoglienza da parte della popolazione e dell'imam che la guida, in poco tempo la situazione volge al negativo. Mentre alcuni pescatori e, in particolare, i loro figli vengono attratti dalle sculture dell'artista, una parte degli abitanti, con l'imam in testa, ritiene che si tratti di 'idoli'. L'ostilità nei confronti di Rudro cresce.

RECENSIONI



Si apre con un carico misterioso *The Salt in Our Waters*, opera prima del giovane regista del Bangladesh Rezwan Shahriar Sumit, presentata fuori concorso al 38esimo Torino Film Festival. Un uomo che sta per lasciare Dacca si assicura che tutto vada per il meglio e che il cassone di legno che lo accompagna venga trattato con cura, anche a costo di corrompere i portuali all'imbarco. Nel contenitore c'è tutta la sua vita, le sculture alle quali ha lavorato alacremente e che rappresentano la sua presa di coscienza, la rottura con le severe regole del padre e la possibilità di un futuro diverso. Il suo è un viaggio per certi versi nel tempo, in direzione di un'isola di mangrovie sperduta e sconosciuta in cui sopravvivono tradizioni arcaiche e una concezione della società fortemente patriarcale, se non ferocemente maschilista.

È proprio l'eterno **conflitto tra tradizione e innovazione** il centro narrativo di *The Salt in Our Waters*: le sculture portate sull'isola da Rudro sono infatti la rappresentazione metaforica di una nuova via, la possibilità di emanciparsi e progredire attraverso la cultura. Un rovesciamento dello status quo che si scontra con la direzione severa e repressiva del "Messere" del villaggio, un uomo che utilizza la religione e la superstizione per tenere soggiogati i pescatori, correlando gli eventi atmosferici alla condotta morale dei suoi

“sudditi”. L’arrivo del giovane scultore ha un effetto destabilizzante, in particolare su chi viene affascinato dalle sue idee e da una visione che si allontana dall’arcaico pensiero dominante sull’isola.

La funzione di Rudro è, con le necessarie distanze, la stessa dell’enigmatico ospite di *Teorema* di Pier Paolo Pasolini. Sovvertire l’ordine stabilito, mettere in crisi il sistema ricattatorio del “Messere” e **liberare i più giovani proprio attraverso l’arte e la possibilità di un pensiero individuale**. Succede poco in *The Salt in Our Waters* ma il regista Rezwan Shahriar Sumit fa in modo che tutto quello che si vede sia in linea con il significato profondo del film. Rudro non viene investito di valori messianici né la sua è la figura di un illuminato. Semplicemente rappresenta **la curiosità, la voglia di conoscere, di fare delle domande e, perché no, anche di ribellarsi alle ingiustizie**. Non è casuale che il suo arrivo stimoli in particolare i figli dei pescatori, proprio perché questi sono più pronti ad accogliere il nuovo che avanza.

Rezwan Shahriar Sumit fa un ulteriore passo e sottolinea come **la “rivoluzione” non solo sia necessaria ma passi attraverso l’emancipazione femminile**. Tuni, la figlia di un pescatore, è infatti il personaggio più importante del film, quello che dopo un’iniziale diffidenza nei confronti di Rudro gli si avvicina e addirittura sposa le sue idee. La giovane **non è tanto affascinata da lui quanto dalla possibilità di una vita diversa, alla pari, nella quale il suo pensiero possa avere realmente valore**. Sono loro, chiusi all’interno del cassone di legno, il microcosmo che lotta affinché si arrivi al cambiamento, perché una gestione basata sulla filosofia delle avversità naturali non può continuare.

(Dalla recensione di Sergio G. su MADMASS MAGAZINE del 22 novembre 2020)



Il giovane regista Rezwan Shahriar Sumit al suo primo lungometraggio affronta tematiche già visitate dal cinema (**il rapporto tra città e comunità extra urbane, il conservatorismo religioso e la superstizione, il maschilismo dominante**) ma sapendole leggere con un'ottica diversa e molto attuale.

Innanzitutto Rudro non è un provocatore che voglia imporre il proprio punto di vista e la propria arte agli altri. È solo un uomo in ricerca. Così come l'imam che sa avvalersi astutamente del proprio potere conferitogli dalla religiosità carica di superstizione non è rappresentato solo ed esclusivamente in una luce negativa e totalmente integralista.

Le donne sono tenute in soggezione (ci si chiede, con malcelato disprezzo, perché venga loro consentito di parlare alla radio, strumento peraltro di cui diffidare) ma una di loro, seppure tra numerose incertezze, inizia a marcare la differenza e ad aprirsi ad una nuova emancipazione a partire da sé stessa.

Ciò che però offre il segno di un'interessante originalità è il rapporto che nel film si instaura tra i mutamenti climatici e le credenze popolari. Come in una sorta di Medioevo trasferito al presente una parte considerevole degli isolani inizia a ritenere che sia Rudro, con la sua presenza e i suoi 'idoli', a far sì che la pesca possa divenire infruttuosa o che uragani giungano improvvisi e fuori stagione.

Se c'è chi nega, al vertice di comando del Paese che si ritiene il più importante al mondo, i **mutamenti climatici** c'è anche chi li subisce e cerca di spiegarli con malefici e manufatti o punizioni divine.

Shahriar Sumit ci invita a ricordare **che arte e razionalità non sono disgiunte** e lo fa con un protagonista, Rudro, che le pratica entrambe.

(Giancarlo Zappoli, MYmovies, 22 novembre 2020)

Una cassa misteriosa Qualcuno chiede: "Cosa hai dentro?" "Il mio universo", risponde Rudro

Cosa potrebbe contenere la cassa? Il mistero si infittisce man mano che il viaggio continua. Infine, Rudro e la cassa arrivano a destinazione in un remoto villaggio di pescatori del Bangladesh. Sono necessari più uomini per trasportarla

Una volta aperta la cassa, il contenuto è sconcertante per alcuni locali. Contiene molte sculture, alcune in argilla, che alcuni hanno scambiato per idoli. A poco a poco, iniziano le connessioni problematiche. Il villaggio è al centro di alcuni problemi legati alla mancanza di pesce ilish nelle acque. Il capo del villaggio sostiene che l'arrivo di Rudro e gli idoli sono responsabili della minor quantità di pesce nelle acque, influenzando così sul sostentamento degli abitanti del villaggio.

La presenza di Rudro è trattata con sospetto e lui non aiuta le cose poiché commette molti errori subito dopo il suo arrivo. Uno dei più importanti è parlare con le donne del posto. Parla con i giovani, i vecchi, chiunque riesce a trovare. Parla persino con i bambini, il che fa infuriare gli anziani e i religiosi che sentono che sta inquinando le loro menti.

Inoltre, si innamora della tranquilla Tuni), che è una pensatrice indipendente e disposta ad andare contro la sua famiglia e la sua comunità.

Sotto la superficie, c'è un vecchio dibattito in gioco i: vecchi modi di fare le cose contro nuove idee, **religione contro scienza, fede cieca contro pensiero razionale**. Questa eterna battaglia è onnipresente, non solo in Bangladesh ma in quasi tutte le parti del mondo. Ringraziamo Rezwan Shahriar Sumit per un trattamento perspicace che esamina questa battaglia a livello personale, ma l'approccio stratificato del film allude in modo intelligente ai problemi sociali ed economici universali che molte comunità stanno affrontando a causa del **cambiamento dei modelli ambientali**.

Il film richiede anche tempo per evidenziare le difficoltà degli abitanti del villaggio e i pericoli quotidiani che affrontano pescando nelle acque agitate. In una sequenza notevole Rudro sente il loro peso mentre va in mare insieme ai pescatori. Il capo villaggio, un pescatore esperto, avverte Rudro delle onde che agitano lo stomaco. La sequenza, filmata brillantemente, si rivela illuminante per Rudro, la cui prospettiva cambia dopo il suo ritorno.

(Dalla recensione di Scribbles and Ramblings, 16 aprile 2021)

N.B.: Le evidenziazioni in grassetto all'interno delle recensioni suggeriscono i temi su cui è possibile promuovere una discussione dopo la visione del film.

